

[Home](#) [Sezioni](#) [Newsletter](#) [Cerca](#)

Fuga dagli ospedali: tra dieci anni 40mila medici in meno



Il Rapporto Anaa-Assomed

Fuga dagli ospedali: tra dieci anni 40mila medici in meno

L'esodo avrà proporzioni bibliche: 55 mila specialisti andranno in pensione entro il 2025. E la nuova generazione è ancora incastrata nei meccanismi arrugginiti del turnover. Mille laureati ogni anno emigrano all'estero. Così la voragine nel Sistema sanitario è difficile da colmare

redazione, 30 Novembre 2016 15:11

Tra dieci anni il conteggio dei camici bianchi negli ospedali italiani sarà più veloce: mancheranno all'appello infatti oltre 40 mila dottori. Lo scenario consegnato dal rapporto dell'Anaa Assomed è frutto di due tendenze che, sommandosi, provocheranno un pericoloso vuoto nell'assistenza sanitaria: la valanga di pensionamenti da una parte e il blocco delle assunzioni dall'altra.

I camici al chiodo

Veniamo ai numeri. Tra il 2016 e il 2025 appenderanno il camicie al chiodo 47.300 medici ospedalieri con una media annuale di circa 5 mila pensionamenti. Si tratta dei dottori nati negli Cinquanta e Sessanta che hanno già maturato o matureranno i criteri pensionistici per o post Fornero. L'esodo continuerà, anche se con numeri, inferiori fino al 2030 (nel quinquennio 2026- 2030 smetteranno di lavorare 18.500 medici).

Solamente nel decennio tra il 2013 e il 2040 la fuga dagli ospedali tornerà ad avere dimensioni più gestibili con una fuoriuscita di 2.300 specialisti all'anno.

Ma non finisce qui. Altri dati vanno aggiunti al calcolo delle uscite e il risultato produce una voragine nel Servizio sanitario difficile da colmare.

In aggiunta ai medici ospedalieri, vanno considerate infatti le uscite del personale medico universitario e degli specialisti ambulatoriali: nel decennio critico 2016-2025, a lasciare il posto di lavoro saranno 4 mila universitari e 4.200 medici ambulatoriali. Così la somma complessiva delle perdite della nostra sanità supera le 55 mila unità.

L'età media dei medici

Tradotto nel linguaggio della realtà quotidiana tutto ciò significa che nei nostri ospedali i medici scarseggiano sempre più e che tra i pochi rimasti la maggior parte hanno i capelli bianchi.

Già oggi l'età media è di 52,7 anni. Nel 2017, se non cambiano le politiche sull'assunzione in servizio, l'età media dei medici ospedalieri sarà superiore a 55 anni, la più alta nel panorama europeo e la seconda al mondo dopo Israele (Dati Oecd 2015). Le nuove leve aspettano sul ciglio della porta aspettando il permesso di poter entrare per svecchiare il sistema, ma il salvifico processo del turnover è bloccato da tempo e riesce a rimpiazzare solo il 25-50 per cento delle uscite.

Il ricambio generazionale è fermo e con esso il progresso stesso della medicina garantito soprattutto da un passaggio di conoscenze tra generazioni.

La fuga all'estero

Stiamo ancora combattendo con l'annoso problema dell'imbuto formativo, ovvero il gap tra l'elevato numero degli accessi alle scuole di medicina e chirurgia e la scarsa disponibilità di contratti specialistici. E l'effetto di questo fenomeno durerà ancora a lungo.

A partire dal 2019 - 2020 si avrà un improvviso picco di nuovi laureati derivato dai ricorsi al Tar per l'accesso alle scuole di medicina e chirurgia degli anni 2013 -2015. I ricorsi aggraveranno l'imbuto oggi già presente generando negli anni seguenti un fenomeno clone di "imbuto lavorativo".

L'"imbuto lavorativo" in sostanza rappresenta la difficoltà di esaurire un'alta domanda occupazionale post laurea e post specialistica a fronte di un rallentamento del turnover pensionistico, non modificabile.

Il doppio imbuto ha già provocato conseguenze tangibili, prima tra tutte la decisione di andare lavorare all'estero. A farla sono mille giovani dottori ogni anno. Secondo i dati Istat, i professionisti del settore sanitario che hanno chiesto al Ministero della Salute la documentazione utile per esercitare all'estero sono passati da 396 nel 2009 a 2363 nel 2014 (+ 596%). Francia, Germania, Svezia, Danimarca, Regno Unito e Svizzera sono le mete più gettonate. Nel Regno Unito, secondo i dati del General Medical Council, i medici italiani che prestano servizio sono più di 3 mila, rappresentando l'1,1 per cento degli iscritti nel 2014.

La soluzione

Il Rapporto dell'Anao si conclude con la proposta di un piano d'azione per risollevare le sorti del Sistema sanitario. La prima mossa è lo sblocco del turnover e la stabilizzazione di tutto il precariato.

«In concreto - affermano i rappresentanti dell'Anao - pensiamo che aumentare il numero degli studenti iscritti al corso di laurea in medicina e chirurgia, al di fuori da seri studi di programmazione che tengano insieme aspetti demografici, dinamiche pensionistiche, esigenze del sistema in termini di formazione, qualità e quantità del personale, non risolve il problema della prossima carenza di medici specialisti perché i primi risultati si vedrebbero solo dopo 10-11 anni. Inoltre si rischia di ripetere, nel lungo periodo, il fenomeno della pleora medica».

Ed ecco la proposta: «Noi proponiamo in base ai dati illustrati che il numero dei posti per la scuola di medicina e chirurgia debba essere limitato a circa 6.500 ogni anno, mentre le borse di studio per la

formazione post laurea dovrebbero aumentare fino a circa 7.200, magari anche con finanziamenti europei considerata l'emigrazione dei nostri laureati e specialisti verso altri paesi della Comunità».

Inoltre, dicono all'Anaa, bisogna intervenire con alcune radicali riforme dell'accesso alla professione.

«Una strozzatura è data dall'imposizione del titolo di specializzazione come requisito di accesso al lavoro nel Ssn. Occorre, pertanto, anticipare l'incontro tra il mondo della formazione e quello del lavoro. La soluzione consiste nella trasformazione del contratto di formazione-lavoro in contratto a tempo determinato con oneri previdenziali ed accessori a carico delle Regioni e nel conseguente inserimento dei giovani medici nella rete formativa regionale. Recuperare il ruolo professionalizzante degli ospedali rappresenta la strada maestra per garantire insieme il futuro dei giovani medici e quello dei sistemi sanitari».

Per ricevere gratuitamente notizie su questo argomento inserisci il tuo indirizzo email nel box e iscriviti:

E-mail *